



RAPPORTO DEL CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

DOC

GIUGNO 2022

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

DOC

1. Introduzione

DOC è una trasmissione prettamente culturale che si propone di far conoscere a un pubblico eterogeneo il mondo e la società in cui viviamo offrendo settimanalmente, il giovedì sera, dei documentari di circa 50 minuti con argomenti e storie principalmente internazionali, ma che possono riguardare o per lo meno interessare il pubblico della Svizzera italiana. I documentari, tutti di acquisizione, hanno il pregio di raccontare e svelare i retroscena di storie che il pubblico ha magari visto a spezzoni durante gli anni al telegiornale in un'unica e contestualizzata sequenza. La sigla è accattivante e coinvolgente, invitando il pubblico a non cambiare canale. Sarebbe forse però interessante includere all'inizio della trasmissione una breve introduzione del documentario da parte dei produttori del programma o del documentario stesso.

2. Soggetti dei documentari

I temi dei documentari sono molto vari: analizzando la quarantina di documentari presentati da gennaio a dicembre 2021, è possibile notare che vi è una distribuzione di temi assai variata. La maggior parte riguardano la politica (22%), l'economia (18%), i diritti umani (15%), la società civile (12%), l'ambiente (9%), la salute (8%) e il mondo del cibo e delle bevande (7%). La presenza di temi storici e di attualità è equamente distribuita, con una leggera predominanza dei temi di attualità (56%).

3. Episodi analizzati

- 28.10.2021: *Ginevra, petrolio ad ogni costo*
- 04.11.2021: *Libano, una rivoluzione dal destino incerto*
- 11.11.2021: *Influenza spagnola*
- 18.11.2021: *Figli dell'Isis*
- 25.11.2021: *Il mondo di Xi Jinping*
- 02.12.2021: *Aviazione elettrica*

4. Rilevanza del soggetto dei documentari

I documentari visionati nell'ambito di questo monitoraggio hanno un soggetto prettamente internazionale e alcuni, in particolare "Ginevra, petrolio ad ogni costo" e "Aviazione elettrica", presentano anche risvolti nazionali. I temi trattati spaziano dalla storia all'attualità e all'ambiente, sempre con uno sguardo al futuro. I soggetti dei documentari non hanno sempre una diretta rilevanza per il pubblico della Svizzera italiana, ma indirettamente riguardano chiunque. Nel documentario "Ginevra, petrolio ad ogni costo", la Svizzera e il suo sistema giudiziario hanno un ruolo importante, in quanto è stato coinvolto il tribunale penale federale di Bellinzona. Il documentario sull'influenza spagnola dipana la diffusione di una pandemia, argomento di stretta attualità. Il documentario su Xi Jinping rivela retroscena geopolitici che riguardano e influenzeranno il mondo intero. Anche il documentario "Aviazione elettrica", pur non avendo una ripercussione

diretta sulla Svizzera italiana, mostra quello che potrebbe essere il futuro dell'aviazione, aprendo così degli spiragli per una possibile

I documentari visionati sono tutti ben fatti a livello tecnico e narrativo. Anche se molti documentari usano immagini di archivio, la qualità video e audio è sempre adeguata.

riconversione di piccoli aeroporti. Perciò, si potrebbe pensare che in futuro possano anche riguardare aeroporti come quello di Lugano-Agno e Lodrino. Inoltre, la testimonianza di Bertrand Piccard connette ulteriormente il tema al contesto svizzero. Solo i documentari sul Libano e sull'Isis raccontano storie che non hanno valenza diretta sul nostro paese, ma non per questo sono meno interessanti degli altri.

In generale, la scelta dei documentari è dunque valida e interessante, e lo scopo dichiarato di "raccontare il mondo, rendendo visibile la sostanza degli accadimenti attraverso una simbolica lente di ingrandimento, attraverso le testimonianze e la riflessione, [...] rendendolo chiaro e accessibile" è sicuramente raggiunto¹. Per il pubblico generalista questi documentari sono indubbiamente arricchenti e istruttivi. Se da un lato alcuni documentari aumentano la comprensione del mondo e di culture lontane dalla nostra, dall'altro altri permettono talvolta di rendersi conto del ruolo della Svizzera negli eventi presentati. Sebbene secondo il CP questo legame con la realtà locale non dovrebbe sempre essere presente, una sua occasionale apparizione è utile per permettere al pubblico di capire dove si posizionano la Svizzera e la cultura occidentale nel mosaico di storie, tradizioni, avvenimenti e fenomeni presentati nei documentari di *DOC*.

1. <https://www.rsi.ch/play/tv/programma/doc?id=13667008>

5. Qualità dei documentari visionati

I documentari visionati sono tutti ben fatti a livello tecnico e narrativo. Anche se molti documentari usano immagini di archivio, la qualità video e audio è sempre adeguata. Quando la storia non si presta ad essere narrata su un arco temporale, come ad esempio nel documentario sull'aviazione elettrica, la narrazione risulta comunque comprensibile anche per persone non addette al settore. Analogamente, nonostante il documentario su Xi Jinping tratti un tema complesso, è molto ben presentato e comprensibile per un pubblico generalista, anche se alcuni temi (come quello dei diritti

umani) sono appena accennati e non approfonditi con la dovuta attenzione. Detto ciò, questa incapacità di fornire nuovi elementi rispetto a quelli già conosciuti grazie ai canali di informazione potrebbe essere spiegata dalla riservatezza della Cina e dalla sua ulteriore chiusura a seguito della pandemia di COVID-19.

Il documentario "Figli dell'Isis" ha invece una struttura di difficile costruzione e risulta un po' superficiale. In effetti, sarebbe stato interessante approfondire meglio il retroterra culturale. D'altro canto, è stata apprezzata la parte iniziale in cui le parole di un bambino sono sottotitolate anziché doppiate, permettendo al pubblico di concentrarsi sulla sua voce, sulle sonorità della lingua e sulla sua espressività. È inoltre interessante anche la scelta di filmare alcuni giovani intervistati riprendendone solo gli occhi. Ciò, oltre a rispettare la privacy, permette di osservare con attenzione l'espressività delle persone filmate. Il documentario sul Libano è ben fatto e piuttosto scorrevole, grazie anche al contrasto delle riprese tra il narratore principale (seduto su sfondo nero e statico) con quelle degli altri testimoni (che sono ripresi all'esterno in un contesto più dinamico). "Ginevra, petrolio ad ogni costo" è sicuramente interessante ma monotematico. Nonostante si tratti di un ottimo approfondimento del tema della corruzione, sarebbe stato più stimolante trovare altri esempi, in particolare provenienti da simili mercati del petrolio in altri paesi. Infine, il documentario "Influenza spagnola" è di facile comprensione e si dipana su un arco temporale seguendo le vicissitudini della Prima guerra mondiale. Inoltre, ritenuta la pandemia in corso da COVID-19, il tema è molto attuale e di grande interesse anche per la Svizzera italiana, dando speranza che come l'influenza spagnola, anche la pandemia in corso avrà una fine. Ciononostante, il documentario avrebbe potuto beneficiare di un maggiore approfondimento dell'aspetto scientifico.

In generale, la scelta dei documentari è dunque valida e interessante, e lo scopo dichiarato di "raccontare il mondo, rendendo visibile la sostanza degli accadimenti attraverso una simbolica lente di ingrandimento, attraverso le testimonianze e la riflessione, [...] rendendolo chiaro e accessibile" è sicuramente raggiunto.

6. Stile visivo e narrativo

Praticamente tutti i documentari hanno usato lo stesso stile narrativo: una o più voci fuori campo raccontano la storia attraverso diverse testimonianze, usando generalmente la classica linea temporale. Il pubblico attraverso questa narrazione è guidato a seguire i retroscena della storia secondo il punto di vista di chi ha prodotto il documentario. Anche se le testimonianze narrano più versioni dei fatti e lasciano aperti più scenari per il futuro, i documentari visionati tendono a fornire le proprie interpretazioni e conclusioni. In particolare, le affermazioni

degli intervistati in "Aviazione elettrica" sono spesso ripetitive e rischiano talvolta di dare l'impressione che si stia guardando un video promozionale della mobilità

aerea elettrica, soprattutto a causa dell'assenza di un discorso che va contro a queste opinioni. Analogamente, l'alternanza di interviste e narrazione fuori campo caratteristica di molti tra i documentari visionati è un buon modo per offrire da un lato opinioni diverse e spesso opposte, dall'altro un filo conduttore più neutro e oggettivo. Ciononostante, un'integrazione di documentari che prediligono l'osservazione e l'interpretazione individuale e che adottano uno stile estetico e narrativo fuori dal comune potrebbe complementare l'offerta di DOC.

Ciò permetterebbe di ricordare più esplicitamente al pubblico che nessun documentario rappresenta la realtà con assoluta fedeltà e oggettività, e che perciò le immagini mostrate (e quelle che la regia decide di non includere) devono sempre essere relativizzate e messe in dialogo con la propria esperienza della realtà.

7. Conclusione

In conclusione, *DOC* rappresenta un elemento importante del palinsesto RSI, offrendo documentari di ottima qualità che mirano ad ampliare le conoscenze del pubblico e a fornire un'apertura internazionale che è talvolta assente da altri programmi documentaristici della RSI.

La grande varietà di temi invita il pubblico a seguire il programma regolarmente, ma sarebbe auspicabile una maggiore eterogeneità nello stile visivo e narrativo al fine

di rendere la trasmissione meno prevedibile e ancora più accattivante e arricchente.

L'ottima qualità dei documentari selezionati rischia però di passare inosservata a causa della posizione sfavorevole del programma all'interno del palinsesto (in seconda serata e dopo *Falò*) e della mancanza di una sua promozione al di fuori degli intermezzi pubblicitari. Si potrebbe perciò pensare di presentare i documentari in punti più evidenti del palinsesto, per esempio alla fine de *Il quotidiano* o del telegiornale, per invogliare il pubblico a tenere il televisore acceso dopo *Falò* o a recuperare il programma nei giorni seguenti.

giornale o de *Il quotidiano*? Una breve presentazione dei documentari all'interno di un programma popolare non sarebbe più efficace di clip promozionali sparse attraverso il palinsesto che rischiano di essere scambiate per spot pubblicitari?

8. Domande per la produzione

Un'integrazione di documentari che prediligono l'osservazione e l'interpretazione individuale e che adottano uno stile estetico e narrativo fuori dal comune potrebbe complementare l'offerta di *DOC*.

- Secondo quali criteri vengono scelti i documentari?
 - Perché i documentari vengono scelti per *DOC* piuttosto che per *Storie*, *VITA!* o altri spazi all'interno del palinsesto? Ci sono dei criteri (tema, lunghezza, ...) o le produzioni sono completamente distaccate e libere di scegliere i documentari che preferiscono?
 - Che motivo si cela dietro l'omogeneità di stili visivi e narrativi? È un caso o è voluta?
 - Le versioni in italiano sono tutte preparate dalla RSI o sono delegate?
 - Il numero di documentari italiani e/o italofoeni è esiguo: ciò è dovuto a un'impossibilità di ottenerne a prezzi contenuti o a una scelta editoriale?
 - I documentari provengono principalmente da piccole produzioni indipendenti, da grandi case di produzione, o da co-produzioni RSI, RTS o SRF? Ciò ha un impatto positivo o negativo sul costo della trasmissione?
 - Esiste uno scambio interaziendale tra RSI, RTS e SRF per quanto riguarda i documentari di *DOC*?
 - È mai stata presa in considerazione l'idea di mostrare all'interno di *DOC* delle docufiction, molto popolari sulle piattaforme di streaming?
 - C'è un motivo dietro alla graduale scomparsa de *Il filo della storia* (prima su LA2, poi solo su RSI Play, poi assente) che ha preceduto l'introduzione di *DOC*?
 - La permanenza di alcuni documentari su RSI Play è troppo breve, soprattutto per chi non dispone di un abbonamento TV con funzione Replay. Sarebbe possibile estenderla a 30 giorni per tutti i documentari?
 - Perché *DOC* è posizionato dopo *Falò*, essendo entrambi programmi incentrati sulla realtà e che spesso si occupano di temi impegnativi, necessitando l'attenzione incondizionata del pubblico?
 - Sarebbe possibile promuovere *DOC* in punti più evidenti del palinsesto, per esempio all'interno del tele-